

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

*Dio si è
l'infinita Verginità
in sé, da sé e per sé, essuta e posseduta
per l'adesione alla sua coeterna
e consustanziale perfezione
nel suo atto intercomunicativo
di vita trinitaria*

*Fecondità della verginità
Popolo consacrato, vivi la tua vocazione*

Nel tabernacolo Gesù ti aspetta sempre



Editorial Eco de la Iglesia

12-8-1973

DIO È L'INFINITA VERGINITÀ

CON LICENZA ECCLESIASTICA
DELL'ARCIVESCOVATO DI MADRID

2ª EDIZIONE

Tratto dai libri pubblicati della Madre Trinidad de la Santa
Madre Iglesia:

«LA CHIESA E IL SUO MISTERO»,
«VIVENCIAS DEL ALMA» e
«FRUTTI DI PREGHIERA»

1ª Edizione: Febbraio 2001
© 2001 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149	MADRID - 28006
Via Vigna due Torri, 90	C/ Velázquez, 88
Tel. 06.551.46.44	Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org
www.loperadellachiesa.org

www.clerus.org (Santa Sede: Congregazione per il Clero)

ISBN: 84-86724-15-5
Depósito legal: M. 51.061-2003
Stampa: Fareso, S. A.
Paseo de la Dirección, 5. 28039 Madrid

Dio, per perfezione della sua stessa natura, *si è* l'Essere infinitamente ed eternamente separato da tutto ciò che non è la sua Divinità, in adesione perfetta e compiuta a se stesso, in se stesso, da se stesso e per se stesso; giacché tra la creatura ed il Creatore esiste distanza infinita di essere;

adesione in Santità coeterna di trascendente Verginità infinita che, in Dio, è prorompere in una fecondità così sovrabbondante di essere e così ricolma di vita, che lo fa essere Padre di esuberante fecondità per l'adesione amorosa che ha a se stesso nel suo atto di vita.

Dio è l'eterna Verginità, infinitamente separata da tutto ciò che non è Lui; giacché, ciò che fa sì che Egli prorompa in fecondità generante, non è l'unione di Lui con qualcosa al di fuori di se stesso, bensì l'adesione che in se stesso ed a se stesso *si ha* nella separazione amorosa consustanziale, recondita e velata del suo *esser-si* l'Increato.

O splendori rifulgenti che fluiscono a fiotti dal petto di Dio in cascate infinite di Conversazione eterna...!

O «Luce da Luce» e «Figura della sostanza»¹ del Padre, Emanazione perfetta della sua stessa natura, Alito candente della sua bocca!, scorri quel velo di Verginità intoccabile che occulta, dietro il suo splendore, il frangente infinito del generare del Padre, e sillabami, o Verbo eterno, nella tua Conversazione canora, la Sorgente eterna di quel generare divino nei luminosi splendori della sua trascendente Santità che irrompe in Verginità feconda.

O *Sancta Sanctorum* dell'eterna Sapienza, che nascondi la Verginità infinita, infinitamente distante e distinta da tutto ciò che è creato, nell'occultamento felicissimo del suo *essersi* Fecondità, che irrompe in un generare luminosissimo di esplicativa, recondita e ridonativa Parola...!

Dio è l'eterna ed esuberante Perfezione, e, pertanto, l'unico capace di soddisfare le esigenze infinite di perfezione in possesso che Egli è ed ha in sé; essendo la sua adesione a se stesso un atto di vita pletorico di infinita perfezione e alla sua infinita perfezione.

Nella misura in cui Dio è aderito a sé, nel suo atto di Verginità eterna, in quella stessa misura è fecondo, e per questo, infinitamente fecondo; tanto, che il frutto della sua fecondità è tutto ciò che Egli è, in Espressione, in un Figlio

¹ Eb 1, 3.

che dice, in Cantico di amore eterno e di ridonazione verso il Padre, tutta la pienezza inesausta della sussistente Sapienza.

E così come, per l'adesione infinita che il Padre *si ha* a se stesso, per perfezione della sua stessa natura, «tra splendori di santità»² erompe generando il Verbo; in quello stesso istante senza tempo in cui è generato il Verbo, Questi è, per l'essere ricevuto dal Padre, un atto di adesione infinita allo stesso Padre.

E l'unione in adesione di donazioni e ridonazioni amorose che le due divine Persone hanno tra di loro è così mutua, così stretta, così perfetta e di così sovrabbondante verginità, tanto! tanto...! che, in un abbraccio di verginità paterno-filiale, prorompono in un Amore così perfetto e consustanziale, così eterno e infinito, così mutuo e intercomunicativo, così per loro stessi, così per loro...!, nell'adesione mutua della loro intercomunicazione paterno-filiale, che questo Amore è la Persona infinita dello Spirito Santo; il quale, nell'adesione perfetta della sua realtà personale, è il riposo amoroso e terminato che il Padre ed il Figlio si hanno, nell'amarsi, in adesione di abbraccio paterno-filiale di infinito amore.

Ed il Padre è tutto in sé e per sé, e per il Verbo; ed il Verbo, tutto in sé, ricevuto dal Padre, per sé e per il Padre. E tutti e due –il Padre di per sé ed il Verbo per l'essere ricevuto

² Sal 109, 3.

dal Padre—, nell'abbraccio consustanziale della loro donazione e ridonazione, sono per lo Spirito Santo; e lo Spirito Santo è, dal Padre e dal Figlio, per se stesso, e per il Padre e per il Figlio, adesione di amore eterno in ridonazioni amorose.

Per cui le tre divine Persone sono ciascuna tanto per se stesse quanto per le altre, stando le une nelle altre. E nell'intercomunicazione delle tre Persone, Dio vive, nella separazione del suo essere infinitamente distinto e distante da tutto ciò che non è Lui, in un atto trinitario e comunicativo di Verginità eterna.

Perché tutto quello che Dio *si è*, vive ed ha, lo è, essenzialmente e sostanzialmente, solo in sé, da sé e per sé, in adesione perfetta, abbracciata e terminata, in separazione infinita da tutto ciò che è creato, nel suo atto trinitario di sovrabbondante e consustanziale Verginità.

Dio è aderito solo a se stesso nella separazione infinitamente distante da tutto ciò che non è Lui; per cui la vita di Dio, nella perfezione della sua intercomunicazione, è un solo atto di Verginità eterna in perfezione compiuta.

La verginità perfetta è l'adesione al sommo Bene, e la separazione completa e assoluta da tutto ciò che non è Lui. Per questo, quando la creatura scopre la luce luminosa dell'eterna Sapienza, soggiogata da questa, lascia tutto ciò che è creazione per lanciarsi irresistibilmente alla ricerca instancabile di *solo Dio!*

Dio, *essendosi* in sé l'infinita Perfezione, per perfezione in santità della sua propria natura, è aderito solo a se stesso, in tale riempimento e pienezza, che Egli stesso in sé, da sé e per sé, tenendosi tutto *essuto* e stando ad *essersi* tutto per l'eccelsitudine sovrabbondante ed esuberante della sua perfezione, è il Frangente infinito della sua eterna fecondità.

O Verginità, Verginità sconosciuta!, perché sconosciuto è il sommo Bene in tutto ciò che è, e sconosciuto, pertanto, tutto ciò che noi siamo capaci di essere nella partecipazione della sua pienezza...

O Verginità, Verginità, trascendente ed infinita!, equivalente ad adesione di Dio a se stesso... Verginità equivalente a *solo Dio!*, capace di fare di Cristo, nella sua umanità, un'adesione così perfetta al Verbo del Padre, che fa sì che non abbia altra persona che quella divina.

Cristo, nella sua umanità, è un grido di verginità così perfetto, così di: *solo Dio!*, tanto!, tanto!, tanto...!, da non avere altra persona che quella divina; per cui tutti i movimenti della sua umanità sono un'adesione totale alla sua Persona, un grido di *solo Dio!* che si manifesta attraverso tutta la sua vita, atti, gesti e parole.

Come avrebbe potuto l'umanità santissima di Cristo, creata per essere un'adesione totale al Verbo del Padre in unione ipostatica di sponsalizio eterno ed indissolubile, appetire, volere, dire o cercare qualcosa che non fosse solo l'inesausta, sovrabbondante ed infinita Perfezione...?!

O cuore impazzito dell'uomo!, mente offuscata e oscurata dalla sua propria passione...!, come potrà, con il suo povero e limitato pensiero senza conoscere il pensiero divino e senza aderire ad esso, sapere di Verginità trascendente e sentirsi soggiogato per tendere a quella stessa Verginità e per viverla, manifestarla e comunicarla, secondo la perfezione della creatura, nel suo massimo grado?

O verginità, verginità...!, perla preziosa e gioiello nascosto, scoperto soltanto dagli occhi penetranti che, spiccando il proprio volo, pieno di sapienza, verso Colui che È, e cercando la perfezione, si addentra in qualche modo nell'«Orto chiuso, nel Giardino fiorito e sigillato dove pascola tra gigli il Verbo infinito»³, Sposo delle vergini, che, in tenere manifestazioni d'amore, ci invita a viverlo ed a seguirlo attraverso l'esilio...: «Vieni dal Libano, sposa, vieni dal Libano, vieni»⁴.

Come avrebbe potuto Gesù, essendo Dio nella sua persona, appetire qualcosa che non fosse Lui stesso e la sua massima glorificazione?! Come avrebbe potuto Cristo, che è l'infinita ed eterna Perfezione per la sua persona divina, cercare qualcosa che non fosse vivere nel possesso e nel godimento di se stesso, comunicandoci tutto ciò che Egli viveva ed aveva in pienezza?! «Cristo non cercò di piacere a se stesso». «Io vivo per il Padre»⁵.

³ Cfr. Ct 4, 12; 2, 16. ⁴ Ct 4, 8. ⁵ Rm 15, 3a; Gv 6, 57b.

Cristo è l'unione perfetta dell'umanità e della Divinità nella e per la sua persona divina, in un mistero trascendente di tale sublimità, che, in questa stessa unione ipostatica e nell'adesione della sua umanità alla sua Divinità, fa di Lui Dio ed Uomo nella persona del Verbo Incarnato.

Cristo in tutta la sua umanità è l'espressione della Verginità del Padre in sillabazione agli uomini; è relazione di Dio agli uomini e degli uomini a Dio, essendo, per la sua persona, Dio, separato infinitamente da tutto ciò che è creato, ed espressione umana agli uomini in donazione di amori eterni per mezzo dell'Incarnazione.

O Verginità, Verginità, così trascendente e sconosciuta, così santa e santificante, così desiderata dalle anime amanti...!, donami di saperti vivere per poterti esprimere nella mia brama e nostalgia di Te; giacché nella misura in cui ti scoprirò, attratta dalla tua inesauribile pienezza, lanciandomi verso di Te, ti possiederò, divenendo capace di vivere di *solo Dio*, nelle diverse tendenze del mio cuore.

O Verginità, Verginità...!, donami di saperti scoprire per saperti apprezzare, per sapere aderire a Te senza desiderare altre cose che: *solo Dio!*

Come potrà l'anima che ha intravisto l'infinita ed eterna Perfezione, cercare qualcosa che non sia il suo possesso per sé e per gli altri?

L'uomo che striscia, cerca la pienezza del suo essere nelle cose terrene che non lo possono saziare; colui che scopre Dio con occhi candenti di penetrante sapienza amorosa, s'innalza e rinuncia, per esigenza del possesso dello stesso Dio, a tutto ciò che non sia Lui.

Nella misura in cui ci uniamo al Sommo Bene, ci verginizziamo, perché man mano aderiamo e diveniamo simili a Lui, e ci separiamo dalle creature.

Per questo quando, nel suo piano infinito, Dio determinò di prendere l'uomo dalla sua prostrazione e di attirarlo alla profondità del suo petto benedetto, realizzò sulla terra un miracolo di verginità così perfetto, tanto!, tanto!, tanto!, che fu capace di fare, dell'Uomo, Dio, nell'adesione perfetta dell'umanità alla Divinità nella persona del Verbo.

O *Sancta Sanctorum* dell'Incarnazione!, per la quale si realizza, nel grembo di Maria, il mistero insospettato dell'unione di Dio con l'Uomo per la restaurazione redentrice dell'umanità caduta... O verginità della Signora tutta Bianca dell'Incarnazione...!

Maria era un'adesione così perfetta all'infinita Verginità, tanto!, tanto!, che il frutto della sua verginità feconda fu erompere in Maternità divina solo per opera dello Spirito Santo; Sposo che, nel tocco della sua infinita perfezione, la fecondò così meravigliosamente, che, attraverso

so di Lei e nel suo grembo verginale, il Verbo del Padre si fece Uomo.

O verginità, verginità di Maria!, così sovrabbondante, che, per il bacio infinito dello Spirito Santo in passo di fuoco sulla Signora, prorompe in maternità e Maternità divina; in tale pienezza, che non soltanto è capace di essere Madre del Verbo Incarnato, ma che, dalla sovrabbondanza di questa stessa Maternità e nella pienezza della sua verginità, è Madre universale di tutti gli uomini.

Quale grado di verginità, di tendenza verso l'Infinito e di possesso di *solo Dio*, sarà stato quello di Maria, Immacolata fin dal primo istante del suo concepimento, per i meriti previsti del suo stesso Figlio, che la rese capace, secondo il piano divino su di Lei, di essere Madre dello stesso Dio nel diritto pieno della sua Maternità...!

O verginità, verginità!, che rendi possibile che Dio chiami una creatura: Madre, e che la creatura, in diritto pieno e perfetto, chiami Dio: Figlio.

Soltanto la verginità perfetta è capace di realizzare tali prodigi, perché è un grido in adesione totale dell'essere al Sommo Bene nella fruizione compatta della sua perfezione.

In Maria, la sua tendenza verginale verso Dio è la conseguenza della conoscenza luminosissima che Ella ha di Lui; e questa cono-

scenza è così sapienziale e sacralmente penetrata di sapienza amorosa, così vitale in Lei e così sovrabbondante, da farla essere in tutti ed in ciascuno dei momenti della sua vita, nelle sue capacità e nelle sue esigenze, un grido traboccante di: *solo Dio!*

Per questo, chi vuole conoscere la trascendenza trascendente della Verginità infinita introducendosi nel *Sancta Sanctorum* della Trinità, deve addentrarsi nel grembo purissimo e materno di Maria, da dove Dio si dà e si comunica agli uomini nel *Sancta Sanctorum* della trascendente verginità della Signora, per mezzo del mistero dell'Incarnazione.

Nella misura in cui Dio volle rendere feconda Maria, la fece Vergine, la fece aderire a se stesso affinché visse solo del suo infinito essere, in adesione così intima da essere capace di irrompere in una Maternità così sovrabbondante, che il Verbo infinito del Padre, Incarnato, fosse il frutto della sua feconda e ricolma verginità.

La verginità, o castità consacrata, quando è perfetta, cerca la pienezza della sua perfezione nella glorificazione di Dio e nella consegna assoluta a Lui. E nella misura in cui l'uomo vive di *solo Dio*, aderendo, in ciò che è e possiede, al sommo Bene ed al suo piano, si trova, secondo la propria capacità, nel possesso e nella pienezza della Somma Perfezione, in modo tale che si rende conforme ad essa, prorompendo in frutti di vita eterna per sé e per gli altri.

Per cui, nel cielo, saremo tutti come gli angeli di Dio, giacché, a seconda di come saremo uniti a Lui, unico fine per il quale siamo stati creati, saremo felici con il frutto gaudioso che la pienezza della sua glorificazione ci produrrà.

Chi procura di conservarsi vergine in memoria, intendimento, volontà, appetizioni, tendenze, ecc., vive aderito a *solo Dio* e per *solo Dio*, ed allora la sua vita è piena del sommo Bene, posseduta solo da Lui e impregnata del suo infinito pensiero.

Gli uomini possono, persino dopo avere rotto la loro verginità fisica, consegnarsi a Dio così incondizionatamente in corpo ed anima, da vivere in verginità trascendente con frutti di santificazione per loro stessi e per gli altri.

Non tutti sono capaci di comprendere questo mistero come il divino Maestro manifestava ai suoi Apostoli e molto meno di viverlo, per l'offuscamento dei loro cuori. Ma beato colui che scopre questa «perla preziosa», questo «tesoro nascosto» del Vangelo: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»⁶. Beato colui che è capace di aderire a Dio in corpo ed anima così perfettamente, che tutto ciò che non sia Lui e la sua gloria, lo vede come vacuità e caduco. Beati gli occhi trasparenti che, scoprendo Dio, rendono il cuore capace di rompere la schiavitù delle loro proprie passioni, dominandole e impadronendosi per vivere, sulla ter-

⁶ Cfr. Mt 13, 46. 44; 5, 8.

ra, come gli angeli, un preludio d'eternità, nella pienezza e nel possesso di *solo Dio* mediante la vita di fede, piena di speranza ed avvolta nell'amore.

Com'è grande l'anima vergine che gusta il Cielo nell'esilio, e che fa della terra il Cielo con la testimonianza della sua vita e della sua parola davanti agli altri...! L'anima vergine è un cantico in espressione di Eternità ed una manifestazione palese davanti al mondo di: *solo Dio!*

Non tutti gli uomini comprendono questo mistero per la durezza e la torpidezza del loro cuore, per la schiavitù con cui le loro proprie passioni li tengono intorpiditi. E per questo, guidati da questa stessa schiavitù, non essendo capaci di soprannaturalizzarsi, arrivano, nella loro insensatezza, a non intendere il mistero dell'infinita Verginità erompente in fecondità, né quello di Cristo, Verginità Incarnata, né quello di Maria, verginità materna. Per la torpidezza e la rudezza delle loro menti vogliono togliere alla verginità la fecondità perfetta, senza comprendere che la fecondità integra, perfetta e soprannaturale è il frutto della verginità.

Verginità che ha il suo principio in Dio, nell'adesione di Lui a se stesso; verginità che ci si manifesta in Cristo, in un'espressione di Dio con noi; e verginità che si avvicina a noi con cuore di Madre in Maria, per l'adesione di tutta Lei a Dio, che la fa prorompere, per opera dell'amore infinito dello Spirito Santo, in Maternità

divina, in portatrice di divinizzazione per gli uomini, mediante il Frutto eccellente, inedito e trascendente della sua meravigliosa verginità.

Il più vergine è il più fecondo. Per questo, chi più vergine di Dio, aderito infinitamente solo a se stesso, il che lo fa erompere a generare il Verbo?

Chi più vergine di Cristo, che nella sua umanità è unito alla Divinità così meravigliosamente che non ha altra persona che quella divina per mezzo del sorprendente, soggiogante, divino e divinizzante mistero dell'Incarnazione; e nell'unione ipostatica della natura divina e della natura umana nella persona del Verbo, è Dio ed è Uomo?

Chi è così vergine come Maria, che è capace, mediante l'adesione che ha a Dio, e per opera e grazia dello Spirito Santo, di dare alla luce il Verbo infinito Incarnato?

O Verginità sconosciuta e, pertanto, disprezzata...!

Dio illumini l'intelligenza degli esiliati, affinché moltitudini di uomini scoprano questo «tesoro nascosto» del Vangelo, si consegnino a vivere di *solo Dio* e per *solo Dio*, in frutti di vita eterna che fanno, come in Maria, fruttificare l'anima vergine e dare alla luce, attraverso di essa, Cristo nelle anime. «Figlioli miei, che io di

nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi!».⁷

Sorgano le moltitudini che «seguono l'Agnello»⁸, «poiché il tuo nome è profumo effuso, per questo ti amano le vergini, e i tuoi amori sono più soavi del vino»⁹; affinché il mondo scorga il volto del Verbo e, attratto all'odore dei suoi profumi, corra ad inebriarsi del festino infinito che Dio offre gratuitamente a coloro che di cuore si consegnano a Lui.

L'uomo che scopre Dio, si lancia irresistibilmente all'incontro di tutti i suoi fratelli per introdurli nel gaudio eterno delle infinite perfezioni. Per cui il sacerdozio, la vita missionaria e la consacrazione a Dio, sorgono dalla scoperta abbagliante dell'infinita Verginità che, soggiogandoci, ci spinge ad essere, con Cristo e Maria, adesione ridonativa al sommo Bene.

Solo Dio può riempire le nostre vite, solo in Lui saremo capaci di realizzarci nella pienezza e nella massima perfezione dell'essere e del compito per il quale siamo stati creati. E per questo, chi lo scopre, lo cerca appassionatamente, rinunciando a tutto ciò che è creato per il possesso totale della sua pienezza.

Ma, quando gli uomini perdono di vista il volto di Dio, i loro occhi si oscurano, volendo soffocare la grandezza della verginità per l'offuscamento delle loro proprie passioni che li

⁷ Gal 4, 19.

⁸ Ap 14, 4.

⁹ Ct 1, 3. 2.

rendono schiavi separandoli dal loro unico e vero fine. Come potrà l'uomo carnale comprendere l'uomo spirituale...!

O verginità, verginità sconosciuta!, sei così sublime, che il frutto delle tue conquiste è solo Dio per te e per quanti ti circondano.

O verginità, verginità, che hai il tuo principio in Dio, e l'espressione del tuo frutto è il mistero dell'Incarnazione per la verginità materna di Maria!

O verginità, verginità, tanto grande quanto sconosciuta...!

21-6-1974

AMATORE DI AMORI

Estranea e silente cammino nella vita,
senza porto che ancori la mia navigazione;
aspetto instancabile il mio giorno di Gloria,
per saturarmi della luce del Sole.

Profonde sono le mie pene,
ricolmi i miei gaudi,
serena e tranquilla, piena di gioiosa speranza.
Dio conosce il centro delle mie richieste
e le agonie della mia contenzione.

Anelo, supplicando, immense pienezze;
sospiro, in attesa, la ridonazione
di Colui che, in colloqui di profondi segreti,
mi chiama in amorose e sacre manifestazioni
di tenera canzone.

Lenti e pausati sono i passi quieti
della mia rotta in dono.
Cerco, senza stancarmi, gli occhi sereni
di Colui che, tempo fa, a me si manifestò.

So che Dio è dolce quale io lo percepisco,
tenero e compassionevole, stillante amore,
pieno di tenerezza per l'anima amante
che sa consegnarsi alla sua richiesta.

Pure è temibile quando, nei vulcani
del suo seno aperto, scoppia in eruzione,
sorge in vampe che accendono il mio petto
pieno di splendore.

Braci sono gli zeli del suo petto ferito,
quando, elevato, reclama sospinto
tutte le pieghe del mio cuore;
nulla cede ad alcuno di quanto,
morendo per me, conquistò!

Tutto reclama perché è Dono di doni,
Lottatore insigne, grande Battagliere;
per questo, chi Egli riesce ad accendere
nelle sue braci,
è trofeo suo che giammai cedette.

Amatore di amori, vieni a prendere
la tua conquista!
La mia anima è il tuo dono!

15-9-1974

EGLI SI È PRODE DI AMORI

Ho nel mio petto una profondità
di tanto sublime mistero,
che in nostalgie d'Infinito
il mio spirito sta morendo.

Lo anelo nelle esperienze vive
dei miei claustrali incontri,
e sospiro le voci
infinite dell'Eterno.

Egli mi si mostra geloso
per la forza del suo impero,
e mi invita ad introdurmi
nella profondità del suo seno.

Io sento il tocco di Dio
come richieste in fuoco,
come saette candenti
che mi trapassano il petto.

Nulla c'è di tanto profondo e sicuro
come il tocco dell'Immenso
in passo di potenza
col trionfo del suo volo.

Egli *si è* Prode di amori,
così come io lo desidero,
conquistatore di entusiastiche speranze
e vincitore di trofei.

Per questo, la mia vita è sua,
conquista dei suoi tornei.

Dal libro «Frutti di preghiera»

2062. O mio Dio infinitamente spirituale!,
lasciami bere fino a saziarmi, in saturazione,
della Verginità eterna che Tu, mia Trinità santa, *ti sei*
nella tua vita intima di comunicazione trinitaria
per il tuo essere sussistente di perfezione
somma. (28-4-61)

2068. Solo Dio!, nient'altro, è il grido palpitante
del mio cuore innamorato. (15-10-74)

2071. Sono felice perché, non avendo nel cuore
altro che Dio e la sua volontà, sovrabbondo
di gaudio in mezzo alle mie incalcolabili tribolazioni,
che mi rendono simile a Cristo e, con Lui,
sono protetta nel grembo del Padre dall'amore
dello Spirito Santo. (5-11-75)

2077. Anima sacerdotale, tutto quello che non
è Dio non è; vivi in modo tale, da cercare Lui
solo e la sua gloria, in un oblio e in un distacco
da te completi. Sii pronta, perché il Signore
verrà per portarti da Lui per sempre, per sempre!
e verrà presto..., e questo sarà domani..., subito!
(6-1-64)

2086. Chi sono coloro che vanno più sicuri per
il cammino del Regno dei Cieli? Coloro che non
cercano altro che Dio e, quando arrivano al loro
termine, tutto ciò che avevano lo hanno lasciato
per incontrarsi con Lui. Perciò, chi non

ha niente cammina più agile e, al suo termine, nulla deve lasciare, soltanto possedere. (14-9-74)

2092. Se ho Dio, ho tutto nel tutto del suo possesso, nella completezza della sua vita, nella pienezza della sua felicità, nella ricchezza di tutto ciò che è. E, quando perdo Lui, mi trovo con le mie appetizioni riarse, nel vuoto di tutto ciò che le creature contengono per me. (14-9-74)

2094. Al di fuori di Dio, non ho alcun desiderio; e ciò non è per il vuoto del mio essere, che in Dio trova tutto, ma per l'adempimento della volontà divina che mi ricolma e che mi fa avere tutto in essa, non avendo bisogno di nulla, perché sono riempite le mie appetizioni che cercano solo l'assaporamento della volontà di Dio compiuta. (4-7-69)

2095. Quando non volli nulla di quaggiù e cercai la ricchezza infinita dell'alto, mi trovai con tutto nel tutto di Dio; e, nel suo possesso, saziai le mie appetizioni torturanti di felicità, di ricchezza, di amore e di pienezza che l'infinito Essere aveva plasmato in me, soltanto per possederlo. (14-9-74)

28-5-1975

CHE DOLCEZZA C'È NELLA MIA ANIMA!

Che dolcezza c'è nella profondità
del mio petto addolorato...!,
che sorgente così divina
nella sua fluente freschezza...!

Nettare di ricchi profumi
è il petto del mio Amato,
dove il mio essere, accattivato,
dal suolo all'altezza sale.

Che passino tutte le cose
senza perturbare il riposo
della mia anima col suo Sposo,
in intima unione gaudiosa!

Egli mi bacia... io lo bacio...;
e, in dolce ridonazione,
entrambi diciamo amore
senza dirci altro che questo.

Amore però che è, in tenerezza,
di tanta e tanta bellezza,
che tiene l'anima imprigionata
dalla sua infinita beltà.

Lasciate il mio petto in riposo,
ché Dio bacia nel suo passare

con un così tenero rapire,
che è tutto il suo essere in gaudio.

Profondità dei miei misteri...!
Erompa il silenzio in cantici
di sacro plurimo tasteggiare
per il volare del mio volo.

Infatti tanto corre la mia anima
quando sente il suo Amatore,
che intraprende un volo veloce
dietro la dipartita di Colui che ama.

Silenzio, serba il segreto
del mio petto intenerito
che si sente tutto ricolmo
in tenerezze dell'Immenso.

«Frutti di preghiera»

2100. Quanti consacrati hanno perso il vero senso del soprannaturale, e, per questo, si sono convertiti in pietra di scandalo e in rovina delle anime...! (17-12-76)

2101. Che dolore sento nel contemplare che gran parte del popolo consacrato, perdendo il suo sguardo soprannaturale, si sia disorientato, riempiendo di amarezza il cuore degli uomini, nel presentare loro un cristianesimo rachitico e materiale che, facendo loro cercare soltanto i beni di qua, li separa dal Bene infinito! (17-12-76)

2102. Dici di amare Dio e gli uomini, e non procuri di mettere nei cuori di coloro che ti circondano il desiderio del soprannaturale, l'unico capace di riempire di pace e di carità, perché si consegnino a Dio e per Lui agli altri? (17-12-76)

2103. Sacerdote di Cristo, anima consacrata, se ti separi dal contatto con Dio, perdi lo sguardo soprannaturale, e allora porti coloro che ti circondano a vivere soltanto di beni caduchi, senza mostrare loro il Bene supremo che li farà felici per tutta una eternità. (17-12-76)

2104. Poiché ti sei separato dal contatto familiare con Cristo, si è oscurata la tua vita, ti ha invaso la confusione, si è riempito il tuo

petto di amarezza; e, forse, senza accorgertene, fai lo stesso con quelli che a te si avvicinano. (17-12-76)

2105. Dici che vuoi dare Dio agli uomini... Come darai loro un Dio che non conosci, per non cercare tempo per stare con Lui, e così, penetrando il suo pensiero, sapere come devi vivere ed agire? (17-12-76)

2106. Sei consacrato a Dio? Raccapazzati, poiché il tesoro che il Signore ha posto nelle tue mani chiamandoti «per stare con Lui»¹ e inviarti agli altri, è comunicato ai piccoli, specialmente ai piedi del Maestro in lunghi tempi di preghiera. (17-12-76)

2107. Tu, che ti sei consacrato a Dio, alzati dal tuo letargo spirituale, guarda il Cristo del Padre che ti chiede aiuto, non lasciarti trascinare dalla confusione che ci invade, sii coraggioso, non avere paura dei superbi; Dio si metterà dalla tua parte, ponendo sulla tua bocca ciò che dovrai dire, se, vivendo di Lui e per Lui, lo cerchi con cuore sincero e con anima pulita. (17-12-76)

¹ Mc 3, 14.

3-5-1973

PERCHÉ, SE PREGO,
MI SENTO PIENA...?

Perché, se prego,
mi sento piena,
e nulla anelo
e nulla cerco
che in me non abbia...?

Perché, se prego,
soddisfo le ansie
delle mie attese,
sazio le mie fami,
calmo le mie pene...?

Perché, se prego,
la mia anima Chiesa
si estende tanto,
che riempie il mondo
con i fulgori
della tua presenza...?

Perché, se prego,
non ho bisogno
di dire in frasi
le tue esperienze,
poiché mi estendo
da tutte le parti
con la tua influenza...?

Perché, se prego,
si sente l'anima
con profonda urgenza
di essere semplice,
di essere più buona,
di essere perfetta...?

Perché, se prego,
sento gli uomini
a me così vicino,
che sei Tu stesso
chi scopro
dietro la loro presenza...?

Perché, se prego,
tutta la mia vista
che è così pedestre,
diviene divina,
ed intende tutto
con le tue maniere...?

Perché, se prego
e qui sulla terra
vaga la mia anima,
quando riposo
presso le tue porte,
incontro il Cielo
che mi ricolma...?

Perché, Dio mio,
perché alle tue porte
mi sento piena...?

7-12-1962

FECONDITÀ DELLA VERGINITÀ

O Verginità, Verginità trascendente!, *essuta* e posseduta da Dio nella perfezione coeterna del suo infinito essere; e partecipata, –attraverso Cristo e per Maria nel seno della santa Madre Chiesa, ricolma e satura della Verginità–, dalla creatura che, sentendosi eletta dall'Infinito ad essere parte del popolo consacrato ed a vivere per glorificarlo, cerca instancabilmente moltitudini di anime, con il fine di inserirle nel piano di Dio che ci creò solo ed esclusivamente perché lo possedessimo.

Infatti il grido torturante della mia anima-Chiesa, –e per il fatto di essere dentro questa santa Madre l'Eco in proclamazione dei suoi cantici–, è, da quando il Signore mi scelse per Lui nella mia ricerca instancabile ed insaziabile di compiere la sua volontà in tutti ed in ciascuno dei momenti della mia vita:

Gloria per Dio!, anime per il suo seno!

O Verginità, Verginità!, tanto sconosciuta quanto amata ed anelata dalle anime amanti che, soggiogate dallo splendore del Verbo infinito del Padre fatto Uomo per amore, e Sposo delle vergini, scoprono la perla preziosa del

Vangelo e rinunciano a tutto per possederla, seguendo l'Agnello dovunque Egli vada, poiché «la sua voce è dolce al palato, il suo volto leggiadro, e i suoi amori migliori del vino»¹.

La vera verginità o castità perfetta dell'anima consacrata, ha la sua ragion d'essere nell'adesione totale ed incondizionata dell'anima al sommo Bene, nella separazione da tutto ciò che non sia Dio, con la tendenza efficace a vivere dell'infinito Essere, che elesse e predestinò il suo popolo consacrato, come dice il Vangelo, «per stare con Lui e mandarli a predicare»².

Perciò, nella misura in cui viviamo di Dio e per Lui, andiamo colmando la predilezione di Colui che ci creò e scelse per essere i confidenti del Maestro, che, appoggiati sul suo petto, come San Giovanni nell'ultima Cena³, diventano predicatori del divino. Per questo dobbiamo tendere alla Verginità trascendente, per adempiere il fine per il quale siamo stati creati, aderendo come gli angeli di Dio, –dando gloria al Padre, gloria al Figlio e gloria allo Spirito Santo–, a Colui che è la somma Perfezione, e che, per infinità della sua stessa Verginità o adesione alla sua perfezione eterna, irrompe in fecondità.

La Verginità infinita è l'adesione del sommo Bene a se stesso, in tale separazione da tutto ciò

¹ Cfr. Ct 2, 14; 1, 2.

³ Cfr. Gv 13, 25.

² Mc 3, 14-15.

che non sia Lui, che, nella sua Trinità, tiene saziata tutta la sua capacità eterna di perfezione.

Dio, per *essersi* la Verginità increata, non può aderire ad altro che a se stesso per pienezza del suo essere e per perfezione della sua stessa natura divina.

O Verginità, Verginità trascendente!, che fa sì che il Padre, dal tanto essere fecondo in adesione infinita a se stesso, per la pienezza inesausta della sua ineffabile perfezione, prorompa in una Parola, così divina, così sovrabbondante, così infinita, così esuberante, onnicomprensiva e terminata, così uguale a Lui!, che è tutto ciò che è il Genitore supremo, ma in Espressione Canora di consustanziali ed inedite melodie, che, in un idillio d'amore, rivolta al Padre, gli esprime tutta la sua vita in Canzone...

Ed il Padre ed il Figlio, in un abbraccio coeterno, paterno-filiale, di donazioni e ridonazioni amorose, irrompono, senza irrompere, in un affluente d'amore così divino e riposato, che l'amore con cui si amano in espirazione amorosa di entrambi, fa sorgere lo Spirito Santo: Bacio di amore personale del Padre e del Figlio in riposo amoroso di Famiglia Trinitaria.

E Dio è tre divine Persone così aderite a se stesse e tra di loro per il loro essere di trascendente Verginità in Santità infinita, che, pur essendo tre divine Persone, è un solo Dio in una sola perfezione in infinità infinita, per infinità di essere, di perfezioni ed attributi infiniti; nella

quale ed alla quale le tre divine Persone sono così consustanzialmente aderite, che si identificano con essa; essendo le une per le altre e stando le une nelle altre nell'unità eterna, consustanziale, infinita e sussistente del loro essere.

Dio, pur essendo tre divine Persone e pur non potendo essere aderito ad altro che a se stesso, è così Uno, che, le Persone aderendo tra di loro, aderiscono alla loro stessa realtà e a se stesse, ma in maniere distinte e personali di adesione. Per cui la vita trinitaria di Dio nella sua Santità intoccabile, è *essuta* e posseduta da Lui nel suo atto di Verginità eterna ed insondabile, nell'eccelsitudine esuberante della sua sovrabbondante perfezione e nella separazione totale ed assoluta da tutto ciò che non sia Dio stesso in sé, da sé e per sé nel suo atto immutabile di vita intercomunicativa e trinitaria.

O mio infinito Essere!, la mia anima ti percepisce in assaporamento di gloria, sprofondata nel mistero della tua sapienziale Sapienza che, innalzando il midollo del mio spirito, mi fa irrompere proclamando le grandezze della Verginità trascendente, *essuta* e posseduta da te; e partecipata dall'uomo dagli occhi trasparenti, anima semplice e cuore puro, che, trasceso tutto ciò che è creato, percepisce il nettare ricchissimo che promana dalla infinita Verginità in sorgenti torrenziali di vita divina, che si effondono dal seno di Dio, attraverso il costato aperto di Cristo, al popolo consacrato; per rendere i suoi eletti confidenti di Gesù, donatori di

Dio in manifestazione dei suoi piani eterni e del «mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi»⁴.

La vera Verginità è quella del sommo Bene, che, per il fatto di *essersi* Egli la Santità eterna, non può aderire ad altro che a se stesso; Verginità trascendente alla quale l'anima consacrata deve tendere per essere stata creata per partecipare in adesione all'infinita Verginità che rompe in fecondità.

O Verginità trascendente...!, che necessità di immergersi nella profondità profonda della profondità del tuo mistero, e contemplare la fecondità infinita che in Te racchiudi... e che attraverso di Te si effonde in frutti di vita divina agli uomini!

Dio stesso, l'Essere infinitamente spirituale, l'Intoccabile, l'Insondabile, la Santità infinita, *si è* la Verginità increata in tale pienezza, che il frutto di questa Verginità eterna del Padre è il Verbo, nel quale e «per il quale sono state fatte tutte le cose»⁵.

Verginità divina, sei Fonte che sgorga a fiotti in sorgenti infinite di carità eterna. Immergimi nell'assaporamento profondo del tuo mistero, affinché, in silenzio, assapori quel nettare di-

⁴ Col 1, 26.

⁵ Col 1, 16.

vino che in Te si racchiude; rendendomi così vergine, così aderita a solo Dio, tanto!, tanto!, da inabissarmi nel seno vergineo ed eterno del Genitore, dove l'eterna Verginità ha il suo principio senza principio e senza fine, la sua sorgente e fecondità, e così io viva nell'occultamento velato della vita divina.

Fammi bere ai torrenti della tua ricchezza infinita, o Verginità sconosciuta!, affinché io, scelta dallo Spirito Santo per essere solo di Dio, sappia cantare nel seno della santa Madre Chiesa ed attraverso di essa, come l'Eco dei suoi cantici, a tutti gli uomini, le ricchezze che in te ha scoperto la mia anima innamorata dello Sposo divino, essendo per Lui tutta vergine: «Come giglio tra i cardì così è la mia amata tra le fanciulle»⁶; dietro la quale, le altre anime attratte «all'odore dei profumi del suo Amato»⁷, corrono a inebriarsi con il mosto divino che esalano le sue parole «più dolci del miele e di un favo stillante»⁸.

Sposo delle vergini, o Amato mio, «Colui che pascola tra gigli», «dove riposi a mezzogiorno»⁹, per entrare nel tuo giardino, lì da Te, e percepire la generazione eterna del Padre che dà Te alla luce dalla sua medesima Luce tra splendori di Santità?¹⁰

O Verginità increata, che hai il tuo principio in quel generare divino di santità intoccabile...!

⁶ Ct 2, 2.

⁸ Sal 18, 11.

¹⁰ Cfr. Sal 109, 3.

⁷ Cfr. Ct 1, 3.

⁹ Ct 6, 3; 1, 7.

Venga l'anima vergine assetata, chiunque voglia saziarsi con la Santità di Dio. Sì, venga colui che voglia verginizzarsi e beva alla bocca della fonte del generare divino dove *si è* la Verginità eterna nella sua comunicazione trinitaria, nel segreto silenzioso, sussistente, coeterno e sostanziale della sua eterna fecondità.

La Verginità trascendente è la innessarietà assoluta di tutto ciò che non è Dio stesso –l'Essere nella sua fecondità divina– che, perché esuberante e perfetto, deve erompere in fecondità.

Dio *si è* la Fecondità eterna, Fecondità che in Dio *si è* la sua stessa Verginità. Il frutto massimo della fecondità ha la sua radice nella verginità.

Per la qual cosa il Padre, Fonte di infinita ed eterna Verginità, genera un Figlio che è tutta la sua Verginità in filiazione amorosa.

Il Padre genera una Parola che è tutto il suo essere in Verginità Esplicativa, ed è lo Spirito Santo l'Amore della Paternità Esplicativa, che per perfezione di Verginità, in abbraccio amoroso di entrambi, è un'altra Persona, avendo i Tre una sola Verginità in perfezione personale.

La Verginità eterna è l'infinità esuberante che, per la sua perfezione perfetta, feconda e sufficiente, conosciuta dal Padre, lo fa erompere in fecondità; e così Questi genera come frutto della

sua conoscenza amorosa o sapienza infinita. Per cui il Verbo è la Sapienza del Padre in Espressione; essendo questa Sapienza il Padre, e Sapienza Saputa il Verbo, in un amore così sapienziale, che da entrambi sorge la terza Persona dell'infinita e adorabile Trinità in Sapienza Amorosa personale, essendo le tre divine Persone aderite in Verginità eterna tra di loro.

Non c'è fecondità come quella divina, né c'è verginità come quella dell'Eterno, essendo Dio *il Vergine* che, in fecondità divina, genera, ed essendo il generare divino una corrente infinita di eterna verginità. Oh, com'è felice Dio, com'è fecondo e com'è vergine...!

L'umanità di Cristo, creata per unirsi ipostaticamente nella persona del Verbo alla natura divina, è la lira finissima che raccoglie in sé tutte le perfezioni infinite che, nella sua semplicissima perfezione, Dio *si è* nella sua Trinità Una.

Predestinata da tutta l'eternità ad essere l'umanità del Verbo Incarnato, le fu data la capacità unica di afferrare e attrarre a sé la Divinità per unirsi ipostaticamente nella Persona del Verbo.

È stata così grande la sua perfezione, che Dio, nel crearla, le diede tale capacità e la rese così vergine, da poter essere solo l'umanità del Verbo Incarnato; giacché per la sua creazione esigeva –non perché alcuna creatura potesse

esigere nulla da Dio, bensì perché richiedeva su di sé il compimento del piano divino– l'unione ipostatica per la quale era stata creata; e della quale fu cosciente fin dal primo momento dell'Incarnazione per la pienezza perfetta e compiuta di questa stessa unione ipostatica tra la natura divina e la natura umana nella persona del Verbo in spozalizi eterni ed indissolubili.

E il Verbo Incarnato, nella e per la pienezza del suo Sacerdozio, unì Dio con l'uomo; essendo Egli questa stessa Unione in riparazione infinita alla Santità di Dio offesa.

Dio fece Maria così Vergine a immagine della sua eterna ed infinita Verginità che, per la potenza eccelsa della sua Santità intoccabile, protetta sotto la sua ombra e per opera dello Spirito Santo, solamente poté essere Madre dello stesso Dio; giacché fu così eccelsa la verginità che Dio, predestinandola da tutta l'eternità, effuse su di Lei, che dovette prorompere in Maternità divina, dando come frutto il Verbo Incarnato del Padre. La sua capacità materna, ad immagine ed in partecipazione della paternità divina, poté dare solo un frutto secondo il pensiero coeterno dell'Essere infinito su di Lei: il Verbo divino fatto uomo nel suo seno, sotto il tubare e la brezza, in passo d'amore fecondo, dello Spirito Santo.

Dio si fece una Madre che, ad immagine della sua paternità, esigesse di essere Madre

dello stesso Dio; e Dio si fece una Vergine, così Vergine!, che, ad immagine della sua Verginità eterna, richiedesse una fecondità tale, da dover prorompere in Maternità divina.

Verginità trascendente, sei la perla preziosa per la quale il mercante del Vangelo vende tutto quello che possiede per comprarla.

O verginità, verginità...! Quando Dio volle farsi una Madre, la creò per essere feconda, così feconda, che dal suo seno scaturisse lo stesso Dio Incarnato; ed è questa fecondità di Maria la fecondità massima che nessuna pura creatura ha mai avuto né avrà nel cielo o sulla terra.

La fecondità di Maria si chiama Maternità divina, che, salendo allo stesso petto dell'Altissimo, attirò a sé per il sacerdozio peculiare della sua Maternità divina il Verbo della Vita; il quale, incarnandosi nel suo seno, rese possibile l'impossibile mediante l'unione di Dio con l'Uomo.

Dimmi, Maternità di Maria, che cosa ti rese così feconda?, quali ricchezze ha il tuo seno perché lo stesso Dio vi si incarnasse?

O Verginità eccelsa!, sei il segreto della Maternità di Maria, poiché io so, in un assaporamento che è vita di luce trascendente, penetrata dal pensiero divino, per una grazia dello Spirito Santo, che la fecondità spirituale ha la sua radice nella verginità. E lo so perché, introdotta nel Seno della Trinità, ho sorpreso l'E-

terno dare alla luce, come frutto della sua Verginità increata, il Verbo infinito; vedendo sorgere da questa Verginità paterno-filiale il Bacio di amore coeterno che, in Verginità santa, si danno il Padre ed il Figlio nella loro intercomunicazione amorosa di Famiglia Divina, nell'occultamento velato, recondito e misterioso della loro vita eterna.

La Verginità perfetta è il possesso totale della perfezione infinita; e Dio *si è* la Perfezione eterna ed il Posseduto infinitamente da se stesso, in una separazione totale da tutto ciò che non è Lui; giacché Colui che è, è ciò che è, in sé, da sé e per sé, allo starselo essendo e tenendolo sempre *essuto*.

La massima fecondità in verginità infinita è Dio. E dopo di Lui e del Verbo Incarnato, Maria, la cui verginità giunse a tanto, a tanto!, e la rese così feconda, tanto!, tanto!, che il Verbo del Padre, la stessa Verginità increata, fecondandola, in Lei s'incarnò.

C'è un mistero così grande e penetrativo in ciò che così poveramente sto manifestando, ma che in modo così dilettevole ed assaporabile penetro, che, per quanto mi sforzi, non posso dargli forma.

Saprò solo dire che Maria è stata creata per essere Madre di Dio, e che la prerogativa più importante della Vergine è la sua Maternità divina, per la quale e mediante la quale, le sono state concesse tutte le altre grazie a «La piena

di grazia»¹¹ per il Frutto del suo seno benedetto. Ma so pure che è stato necessario che Maria fosse Vergine per essere Madre di Dio; giacché, nell'ordine divino, la fecondità ha bisogno della verginità, per dare il frutto che l'infinita Santità esige.

Maria è stata creata per essere Madre di Dio. Come conseguenza indispensabile, Dio se la creò Vergine, poiché se così non fosse stato, il suo seno non sarebbe stato capace di avere né di contenere la fecondità eccelsa di essere Madre di Dio; giacché, a maggiore verginità corrisponde una maggiore fecondità nell'ordine divino, come abbiamo visto precedentemente nel principio della generazione eterna in Dio.

E così vediamo Maria, che, a immagine del Padre, dà alla luce un solo Figlio come frutto della sua quasi infinita fecondità. E questo frutto fu tale, che, in entrambi, è il Verbo divino: in Dio, come unigenito del Padre, e in Maria, come quello stesso unigenito Incarnato, frutto della sua materna verginità.

Dio, nel creare Maria per essere Madre del Verbo, le diede una verginità tale, la rese così Vergine, tanto!, che dovette irrompere in Maternità divina; giacché la creò per essere Madre del suo Verbo, e si plasmò in Lei facendo possibile che, in un grido di: solo Dio!, il frutto della Maternità verginale di Maria fosse lo stesso Verbo Incarnato.

¹¹ Lc 1, 28.

Maria è Madre di Dio secondo il disegno eterno, perché è Vergine, perché Dio le ha dato a partecipare della Verginità eterna che fa che Egli prorompa in fecondità divina.

Non c'è fecondità come quella di Maria, perché non c'è verginità come la sua; giacché, a più grande verginità, più profonda, esuberante e sovrabbondante fecondità!

O Verginità, Verginità!, ti balbetto e ti profano...; vorrei spiegare il tuo mistero, e, forse, per la mia rozza espressione e la sua umana captazione, confondo chi legge queste pagine...!

Dio, nel suo generare misterioso e divino, è coperto, avvolto e occultato dal velo della sua Verginità eterna. E lì, nel recondito dell'Essere, nella sua profondità silenziosa, entrando dentro quel *Sancta Sanctorum*, introdotti da Lui presso di Lui, essendoci alzato il velo della sua Verginità eterna, solo lì possiamo sorprendere quell'eterno Generare del Padre, che, in Parola di fuoco, irrompe nell'occultamento velato del suo *essersi* Famiglia della mia Trinità santa.

Anche il grande mistero dell'Incarnazione dovette essere avvolto e coperto dal velo della verginità; neanche l'anima poteva introdursi in quel *Sancta Sanctorum* dell'unione ipostatica. E, come Dio in se stesso è avvolto e coperto, nella sua Santità intoccabile, dal velo della sua Verginità eterna, nell'occultamento velato della

sua vita divina, essendo la Verginità in Dio un attributo; così Maria è come l'attributo della verginità che copre sulla terra il grande mistero dell'Incarnazione. È Maria il velo che occulta il *Sancta Sanctorum* del grande mistero dell'unione ipostatica; è la Vergine Colei che avvolge questo mistero di sorpresa indicibile; è la Signora tutta Bianca dell'Incarnazione Colei che ci può introdurre a contemplare il grande mistero che nel suo seno si opera; ed è attraverso di Lei che sorprenderemo Dio farsi Uomo, e l'Uomo essere Dio.

Un manto di Verginità eterna avvolge il grande mistero della Famiglia Divina, ed un manto di verginità trascendente copre, sulla terra, il grande mistero dell'Incarnazione.

Maria è così Vergine, che è come l'attributo che copre il mistero terribile dell'unione ipostatica; e in tal modo Ella è sede della Verginità eterna, che, nel suo seno, Dio si fa Uomo e l'Uomo si fa Dio.

O Verginità, che racchiudi nel tuo mistero il Verbo divino nel suo principio senza principio e nel mistero terribile dell'Incarnazione...!

O Maria, verginità piena, che, prorompendo in fecondità, concepisci lo stesso Verbo della Vita Incarnato, che ti fa essere, per la tua Maternità verginale, Madre di tutte le anime...! Perché Vergine, racchiudi nel tuo seno il Dio fatto Uomo; e perché Vergine, sei Madre della

Chiesa, la nuova Eva, Madre universale di tutti gli uomini.

Dio ti fece sua Madre affinché tu fossi il suo riposo ed il mezzo per il quale venisse agli uomini. Ma, come frutto indispensabile di questa Maternità, ti fece Vergine, in modo tale che se non fossi stata Vergine, la sola di Dio!, non saresti potuta essere Madre dello stesso Dio, poiché il Verbo divino Incarnato solo della verginità poteva essere frutto, giacché il frutto massimo della fecondità si trova nella verginità trascendente per la separazione infinita tra il divino e il creato.

E la ragione è che Dio, che è la Verginità per essenza, *si è* la Fecondità infinita, e quando creò Maria per essere sua Madre, la dovette fare a immagine di se stesso: Verginità feconda che solo ha un frutto: il Verbo, «Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa natura del Padre», e «Figura della sua sostanza»¹².

Ma «la Luce venne alle tenebre e le tenebre non l'hanno accolta», ed è la «Gloria di Israele e la Luce dei gentili»¹³.

O Verginità, che rapisci il cuore delle anime più pure; che hai la tua radice nello stesso petto dell'Altissimo, avvolto e coperto nel *Sancta*

¹² Simbolo Niceno; Eb 1, 3. ¹³ Gv 1, 5; Lc 2, 32.

Sanctorum della sua Santità eterna che erompe in Paternità; che sei così feconda, che lo stesso Dio, nella sua sussistenza infinita di adesione totale a se stesso, irrompe in fecondità generando il suo unigenito Figlio! E la Vergine fu Madre come frutto del suo grido di «solo Dio»; il quale la rese così feconda, da farla erompere in maternità, e Maternità divina!

Realizzandosi così questi misteri occulti agli occhi carnali, i quali, non penetrando nella brillantezza esuberante della verginità dell'anima consacrata, ricolma di fecondità, a volte, nel loro sproposito e nella loro pazzia, arrivano a crederla sterile...

«Mi hai rapito il cuore, sorella mia, sposa. Tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana. Quanto sono belli i tuoi amori, sorella mia, sposa! Quanto saporiti i tuoi amori, più del vino; e la fragranza dei tuoi profumi, sorpassa più di tutti i balsami!

Le tue labbra stillano miele vergine, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e la fragranza delle tue vesti è come la fragranza del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata»¹⁴, dice lo Sposo nel Cantico dei Cantici.

Il quale, innamorato dell'anima vergine, eletta da Lui e consacrata alla sua Santità infinita

¹⁴ Ct 4, 9-12.

per glorificarlo e, per il frutto della sua verginità prorompente in fecondità, dare vita alle anime; ricreandosi amorosamente in intimità di colloqui d'amore ed inondandola del nettare della sua Divinità, esprime pure nel Cantico dei Cantici: «Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle e per i cervi dei campi non destate, né turbate la mia amata, finché ad essa piaccia»¹⁵.

Poiché, così come l'anima verginale innamorata cerca grandi tempi di preghiera per vivere in intimità con lo Sposo divino, esclamando nel suo intimo: «Il mio Amato è per me ed io sono per il mio Amato»; Gesù, «che pascola tra i gigli»¹⁶, ha bisogno di comunicarsi a coloro che ama, giacché è stanco l'Amore per non trovare a chi comunicare il suo segreto: «Cercai chi mi consolasse e non lo trovai»¹⁷, poiché cercai chi mi ascoltasse e mi comprendesse e non lo trovai. E «se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per me, la salverà»¹⁸.

Il divino Maestro, il Dio dell'Eucaristia in un tempo di preghiera e penetrandomi della sua sapienza divina presso i piedi del tabernacolo; mentre, prostrata ed adorante, mi appoggiavo sul suo petto, come l'Apostolo San Giovanni

¹⁵ Ct 2, 7.

¹⁶ Ct 2, 16.

¹⁷ Sal 68, 21.

¹⁸ Mt 16, 24-25.

nell'ultima Cena, percependo i battiti del suo cuore pieni di lamenti e gemiti amorosi; e stavo ad esercitare il peculiare sacerdozio nell'atteggiamento sacerdotale che Egli stesso insegnò alla mia anima: ricevendolo in apertura incondizionata, rispondendogli in ridonazione amorosa, portando alle anime le sue donazioni eterne, e ricapitolando gli uomini per portarli davanti a Lui;

silenziosamente ed ansimantemente, pieno di lamentazioni amorose, penetrò il midollo del mio spirito con queste profonde, sacrosante e misteriose parole che rimasero incise nel più intimo del mio cuore:

«Io sono tutto amore e le anime non mi amano».

Lamento che, accendendo in braci il midollo del mio spirito, mi lanciò nuovamente nel mio grido instancabile, lacerante e veemente di:

Gloria per Dio! Anime per il suo seno! Solo questo! Il resto non importa!

Grido lacerante dell'anima consacrata che fu scelta per stare con il divino Maestro ed essere inviata a comunicare il segreto ricevuto sul suo Petto divino; il quale, come vulcano acceso, spinge il cuore di coloro che ama in sete torturante di anime, che plachino il suo lamento:

«Chi ha sete, venga, chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita».

«Chi ha sete, venga a me e beva, chi crede in me; torrenti di acqua viva sgorgheranno dal suo seno».

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna ed Io lo risusciterò nell'ultimo giorno»¹⁹.

Per cui l'anima sacerdotale o consacrata a Dio, ascoltando Gesù e ricevendolo, spinta dalla richiesta lacerante del suo petto benedetto e penetrata del pensiero divino, deve cercare instancabilmente la maniera di manifestare il volto di Dio nel bel sembiante della santa Madre Chiesa, dove lo stesso Dio si dà a noi, in un delirio d'amore, pieno d'infinita misericordia, con Cuore di Padre, Canzone di Verbo ed Amore di Spirito Santo. Poiché gli uomini che perdono Dio hanno perso il fine della loro ragion d'essere; giacché siamo stati creati solo ed esclusivamente per possederlo e vivere per partecipazione della stessa vita che Egli vive in intercomunicazione trinitaria di Famiglia Divina.

E deve essere pure, per la sua vita e la sua parola, per il suo pudore e compostezza esterna, e il suo raccoglimento interiore, ricolmo di amore acceso a Dio e agli uomini, proclamazione raggianti della sua vocazione di Chiesa viva e consacrata in mezzo ad un mondo corrotto, attanagliato e reso schiavo dalle sue passioni e concupiscenze.

O Verginità, Verginità, da dove scaturisce ogni fecondità!, manifestazione splendente del-

¹⁹ Ap 22, 17; Gv 7, 37-38; 6, 54.

lo splendore infinito di Colui che È, lascia che io ti canti nella tua bellezza i miei poemi di gloria; giacché attratta all'odore dei tuoi profumi, come sposa innamorata dell'Agnello senza macchia, correndo dietro di Lui –infatti «squisiti da aspirare sono i tuoi profumi» e «il tuo amore è più soave del vino»²⁰–, fui introdotta nel festino divino dello Sposo delle vergini.

Rapita dalla tua ricchezza e bellezza, o Verginità trascendente!, rinunciai alla fecondità umana, poiché presentii un grande mistero che, senza comprenderlo, mi sapeva di «vita eterna che ogni debito paga»²¹; anche se, consacrandomi a Dio, avrei dovuto rinunciare a quella specie di legge generale che tutti abbiamo di essere fecondi, di dare vita.

«Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre»

«Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai capi di tutta la terra»²².

Ed oggi, quando Dio nella sua Santità infinita di trascendente Verginità ha avvolto tutto il mio essere, quando mi sento penetrata dai tuoi aromi, quando sono totalmente felice, e come unta, posseduta e bagnata dal nettare dell'eccellenza dell'infinito Essere, che fa percepire

²⁰ Ct 1, 3. 2.

²¹ San Giovanni della Croce.

²² Sal 44, 11-12a. 17.

alla mia anima: «la tua voce è dolce al mio palato»²³, inviandomi a manifestarlo; devo cantarti, o Verginità amata, un inno di gloria, poiché, per partecipazione del mio Dio, e sotto il riparo materno di Maria, la mia fecondità si è estesa tanto, che mi sento, mi vedo e mi sperimento, partecipando della fecondità della Chiesa, ed essendo dentro di essa l'Eco minuta dei suoi cantici, madre universale di tutte le anime.

Che venga a bere alla Fonte increata di verginità chiunque senta necessità come infinita di fecondità spirituale, che ci si dà per Cristo, lo Sposo delle vergini, attraverso Maria nel seno ampio della santa Madre Chiesa, ricolmo e saturo di verginità, come Sposa Immacolata dell'Agnello; la quale fu abbellita dallo Spirito Santo con tutti i suoi frutti, doni e carismi il giorno delle sue nozze eterne a Pentecoste, per saturare tutti gli uomini di Divinità!

Anima che mi ascolti, tu che hai bisogno di dare vita e di avere discendenza, se vuoi, se ti senti chiamata, se c'è in te nostalgia dell'Infinito, rinuncia a quella paternità o maternità umana che ti darà alcuni figli che potrai contare con le dita della mano, e abbraccia questo stato di verginità o castità consacrata che feconderà la tua paternità o maternità spirituale tanto, che la tua discendenza sarà, a somiglian-

²³ Cfr. Ct 2, 3. 14.

za di nostro Padre Abramo, «come le stelle del cielo e la sabbia del mare»²⁴.

A colui che cerca di formare un focolare per essere circondato di figli e così poter dare gloria a Dio mediante questa stessa fecondità, mi sento spinto ad annunciare, manifestandogli, che c'è una fecondità al di sopra di quella che il suo sguardo umano conosce, e che ha la sua ragione d'essere nella stessa Fecondità infinita della Verginità Eterna.

E anche se non tutti sono capaci, come diceva Gesù, di «comprendere questa parola (verginità), se non coloro ai quali è stato concesso; chi può accoglierlo lo accolga»²⁵, vivendo sulla terra, come gli angeli di Dio, un preludio d'Eternità. Giacché nel cielo, «quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio»²⁶;

vivendo in un atto d'amore puro, di: solo Dio in sé, da sé e per sé, e posseduto e partecipato in gaudio eterno da tutti e ciascuno dei beati.

Ma, figlio amatissimo della santa Chiesa, se non ti senti chiamato o capace –poiché «è meglio sposarsi che ardere»²⁷–, e ti senti inclinato a formare un focolare, pensa che, per molto

²⁴ Gn 22, 17.

²⁶ Lc 20, 35-36.

²⁵ Cfr. Mt 19, 11. 12d.

²⁷ 1 Cor 7, 9.

grande che sia il numero della tua discendenza naturale, ti aspetta una discendenza spirituale che ti reclama vita. Giacché l'*anima-Chiesa*, per il suo inserimento in Cristo, essendo membro vivo e vivificante del suo Corpo Mistico, deve essere universale; in modo che la sua irradiazione si estenda agli uomini di ogni tempo, popolo, razza e nazione.

O Verginità e castità perfetta e sublimata, ricolma di fecondità, così amata, agognata e bramata dalla mia anima consacrata a Cristo!

Questa parola, 'verginità', racchiude un mistero di fecondità come infinita. Figlio della Madre Chiesa, qualunque sia il tuo stato, pensa se è feconda la verginità, che, perfino tra le anime consacrate a Dio, la più vergine è la più feconda; non quella che predica di più, né quella che si vede di più, bensì quella che, facendosi una cosa sola con la Verginità increata, diventi così vergine, così solo di Dio e così solo per Lui, tanto!, tanto!, tanto!, che prorompa come frutto della sua verginità, in fecondità spirituale, ricevendo il regalo che lo Sposo divino fa ai suoi eletti: essere come gli Apostoli, pescatori di uomini, inviandoli ad annunziare il Vangelo.

Colui che parteciperà di più della Verginità divina, sarà più fecondo. Poiché il vergine ha la sua massima fecondità nel vuoto di tutto ciò che è di qua e nella pienezza di solo Dio; giacché la stessa verginità ha il suo principio, la sua radice

e la sua profondità nella Verginità divina; per cui, a maggiore verginità, maggiore fecondità.

Nella misura in cui vivrai di solo Dio, potrai dare vita, e così, la tua discendenza si estenderà di generazione in generazione, arrivando la tua irradiazione spirituale ricolma di fecondità ad avere il suo riposo completo e ricolmo solo, con l'essere Chiesa universale, nell'eternità.

Anima che mi ascolti, forse sacerdote o sposa di Cristo, consacrato o consacrata a Lui, vuoi sapere in che misura sei padre o madre delle anime? La verginità che tu possederai sarà la misura della tua unione con Dio in un grido di solo Lui e, pertanto, della tua fecondità spirituale; giacché la verginità o castità perfetta è un grido di: Solo Dio!, che ti segnala il cammino da seguire per essere fecondo e dare così vita alle anime.

O verginità, verginità del popolo consacrato a Dio!, gli uomini, perché non ti conoscono, ti credono infeconda, non sapendo che è in te e da te, ogni fecondità spirituale.

O Verginità, lascia che, pur senza poterti esprimere e pur sapendomi di profanazione ciò che di Te possa dire, la mia anima canti all'Infinito un *Magnificat* di tutto il mio essere che ha bisogno di manifestare l'amore che per Te sente, —o Verginità veementemente cercata ed amata, da quando ti scoprii in desiderio irresistibi-

le di possedere Dio—, e la gratitudine che ha per lo stesso Dio a motivo del dono ricevuto!

«L'anima mia magnifica il Signore»²⁸, perché lo Sposo delle vergini ha posto su di me il suo sguardo, per sposarmi «in diritto, giustizia e fedeltà, in misericordia e compassione»²⁹, con la sua infinita Verginità; «e il mio spirito esulta di gaudio in Dio mio salvatore»³⁰, perché lo Sposo divino mi ha fatto sua vergine, così feconda, che la mia maternità spirituale si estende a tutti i tempi e fino agli ultimi confini della terra.

Io ho bisogno di essere vergine, tutta e sola di Dio sapendo che, nella misura in cui lo sarò, mi farò una cosa sola con lo stesso Dio e, ad imitazione di Maria, si opererà in me come una incarnazione del Verbo. E così, essendo tempio vivo e dimora dell'Altissimo, darò Dio alle anime e vita divina al mondo; giacché la mia verginità, rendendomi sposa dell'adorabile Trinità nella sua Verginità eterna, mi chiede che, essendo per partecipazione quella stessa Trinità, dalla mia anima e nella mia anima, nello stesso Seno di Dio che in me abita, dia Gesù alle anime e porti, nel mio atteggiamento sacerdotale, il frutto della mia fecondità allo stesso Dio.

O Amore...!, ho bisogno di essere feconda e di darti discendenza «come la sabbia del mare e le stelle del cielo»; e questo lo otterrò mediante la mia verginità e nella misura in cui ne vivrò.

²⁸ Lc 1, 46.

²⁹ Os 2, 21.

³⁰ Lc 1, 47.

Figli, venite alla mensa...! «Chi ha sete, venga e beva», e colui che ha fame, venga e mangi, ché nel seno della santa Madre Chiesa, per il portento del sublime Sacramento vi sarà dato «il Pane vivo» e «l'acqua che zampilla per la vita eterna»³¹.

Figli, venite alla mensa e «inebriatevi, carissimi», vivendo in un preludio d'eternità come gli angeli di Dio nel festino divino della Verginità eterna, della Felicità infinita, dell'eterna Fecondità...!

Venite, sì, voi tutte mie anime amate, venite a bere. Venite «al mio giardino, a prendere della mia mirra e del mio balsamo, a mangiare del miele vergine del favo, a bere del mio vino e del mio latte. Venite, amici, bevete e inebriatevi»³² con me, poiché il vessillo che lo Sposo delle vergini «ha alzato su di me è vessillo di amore»³³; e per questo la mia anima, correndo dietro di Lui, canterà le glorie eterne del suo amore infinito.

O verginità, verginità, quanto più ti dico, tanto più ti profano...! Poiché, come potrà la lingua umana cantare le tue eccellenze che scaturiscono dall'infinito e coeterno Essere?

Nel silenzio, sprofondata sotto l'abisso della mia miseria, l'Amore mi fece così vergine, che mi immerse nel suo mistero e, penetrata dalla sua infinita sapienza, mi lanciò a manifestarlo.

³¹ Gv 6, 51; 4, 14.

³² Ct 5, 1.

³³ Ct 2, 4.

17-9-1972

ADORA, ANIMA MIA

Adora, anima mia,
in tenero mistero,
ascolta il battito
di Dio che è dentro,
ed in teneri amori
ed in dolce cauterio,
bacia l'anima sposa
con amore immenso.

Non interrompere il passo
di Dio in silenzio;
adora ed aspetta,
serba il tuo segreto;
silenzia le voci
di Colui che, nel tuo intimo,
ti dice idilli
in fiamma di fuoco.

Adora, anima mia,
adora nel tuo seno,
ché la brezza dolce
dell'Alito eterno
sta respirando
dentro il tuo petto.
Non fare rumore,
rimani in silenzio,
ché Dio è molto profondo
e ti si dà in bacio.

Povera esplicazione,
pedestri concetti!,
parole umane,
impacciati pensieri...!

Come ho a dire
col mio povero accento
il passo soave
di Dio, senza concetti?

Come ho ad esporre
questo vivere lento,
questo percepire
l'Immenso, dentro...?

Dentro il mio cuore,
dentro il mio petto,
nella profondità profonda
della mia cattività,
nel punto fino
dove dimora il Verbo,
dove il Padre genera
nel suo occultamento
ed entrambi ardono
in Amore immenso!

Adora, anima mia,
che Dio è dentro
e vive la sua vita
nel tuo seno aperto.

Adora prostrata
ed ascolta l'Eterno,
perché Egli ti parla
in fiamme di fuoco,
in martiri dolci,
in cauteri lenti...

Sprofondati nella tua profondità,
vedrai che mistero...

Quando Dio si avvicina
al mio petto ferito,
lì nel mio interiore
si fa il silenzio,
ed ogni rumore
mi sa di tormento;
tutto ciò che è terra
è come un lamento
che mi lascia sotto torchio,
che mi introduce dentro.

Adora, anima mia,
e ascolta in silenzio,
perché Dio passa
in brezza di fuoco!

«*Frutti di preghiera*»

1920. Il passo dell'Immenso sull'anima si percepisce quale esercito che, in miriadi di imponente forza, dicono, col loro impeto assoggettatore, sibilo delicato di soavità silenziosa in profondità abissale di unione trinitaria. (28-6-62)

1921. Silenzio!, ché passa l'Amore per l'anima della sposa nel suo tacito dire di soavità infinita. (28-6-62)

1922. Il rumore del tuo passo sulla mia anima mi suona come un sibilo delicato d'unzione sacra che, dicendomi cuore di Padre, mi sa d'Eternità. (28-6-62)

1923. Come è grande sentirsi sposa dello Spirito Santo! Non c'è nulla di paragonabile, poiché è così delicato il suo tocco, da essere assaporamento profondo d'Eternità. (18-9-74)

1924. Quando nel suo passare o posare Dio attua candentemente nel midollo dello spirito, si percepisce il calore del suo fuoco: «Le tue guance sono come la melagrana, arrossite dal bacio della bocca di Yahvè»¹. (11-5-76)

1925. Dio passa o si posa. E l'anima abituata al suo passare ed al suo posarsi, lo sente venire; e

¹ Ct 4, 3.

questo sentirlo agita il suo spirito in amore di accoglienza... È il suo Amato che viene, come il cerbiatto, correndo per i monti di Galaad, a visitare la sua amata; ed essa s'infiamma con la vicinanza del suo passo. (11-5-76)

1926. La richiesta dell'Eterno al mio essere è come fuoco divorante che mi spinge a fare ciò che devo fare ed a dire ciò che devo dire. (30-9-74)

1927. Dio *si è* il Dio terribile che, quando si lancia nell'anima per operare in essa con la prova, la polverizza, purificandola con la sua mano potente. (7-4-67)

1928. Come è buono sentire l'Immenso nell'anima, anche se spezzettandola per immolarla! Ma, com'è buono Dio sempre! (7-4-67)

1929. L'Amore bacia nell'intimo dello spirito. Silenzio... e verso dentro, ché l'Amore passa con tocco di divinità...! Com'è profondo, com'è dolce, com'è tenero, com'è cauterizzante, com'è penetrante, com'è infinito e com'è eterno lo Spirito Santo...! (15-2-76)

1930. Il tocco dello Spirito Santo è ansie di Eternità, desideri di perfezione, urgenze dell'Infinito, ricerca del Bene amato. (7-4-67)

1931. Com'è dolce sentirsi baciata da Dio nella sostanza dell'anima, in silenzio! (17-3-63)

19-5-1975

MI STA ACCERCHIANDO
L'AMORE

Sta baciando l'Amore
con bacio impetuoso,
in silenzio.

Come idillio di amori,
parole sta dicendo,
in segreto.

È profondo il suo palpitare,
nel mio midollo lo sento,
senza concetti.

Infatti «respira» il Dio vivente
dove Egli dimora, lì dentro,
nel mio seno.

È dentro il mio Amatore,
in trafiggente cauterio;
come saetta accesa,
io lo avverto.

Sono molteplice baciare i vulcani
che saettano il mio petto
con penetrazione pungente
di mistero.

Sta accerchiando l'Amore
i taciti incontri
del suo passare silenzioso
in cauteri.

Cuore intenerito,
palpita dentro il petto!
in battiti di amor puro,
ché Dio si occulta con fuoco
nel tuo segreto.

Infinita Maestà
in infinità di Immenso,
passi baciando in baciare
dalla tua altezza a questo suolo,
dietro i veli.

Conversazioni che invitano,
attraverso le voci del silenzio,
ad adorare l'Infinito
nel modo sempiterno
dei cieli...

Sgorghi il mio petto in cantici!,
prorompa, nel suo modo quieto,
dell'Infinito nel suo *essersi*
dicendo le eccellenze
nel suolo!

Ardenti fuochi di amore puro,
riempite in braci il mio petto!,
perché Dio passa baciando
dentro, col suo modo eterno,
nel mio centro.

Lasciatemi, passate lontano,
creature, da questo segreto!
Non interrompete gli amori
tra la mia anima ed il mio Padrone,
in manifestazioni sacre ed amorose!

Lasciatemi, ché Dio mi bacia,
profondamente, molto dentro,
nel petto...!

17-12-1981

PICCOLE PARTICELLE

Finora io non ho saputo, o Gesù dei miei amori!, un'altra nuova meraviglia del tuo amore tra gli uomini...

Alla santa Eucaristia io mi avvicino riverente, con tremori ogni giorno, quasi senza volerti sfiorare con la mia bocca intorpidita, poiché conosco, nella mia povertà, le eterne perfezioni della tua eccelsitudine eccelsa, nei tuoi fulgori divini...

Con sorpresa oggi ho saputo, che particelle cadono dalle mani del tuo unto senza che nessuno lo percepisca...: minute...!, così piccole...!, che, anche se non vuole colui che ama, come un bacio, gli sfuggono, che Tu dai dalla tua altezza alla mia bassezza, per baciare questo suolo con infinita clemenza...

Quale mendicante, Tu effondi mille perdoni con la brezza del tuo volo, quando si opera il grande portento del sublime Sacramento attraverso la parola amorosa, riprovevole o tremante, di uno dei tuoi eletti che, in volontà potente, è stato da Te stesso scelto...

Nulla importa come sia colui che consacra! affinché si operi il grande prodigio che il pane si trasformi in Te e che nel Sangue si cambi il

vino, giacché nel tuo amore hai voluto ricolmare, come Alimento, per mezzo di questo portento, coloro che vogliono mangiarti con amore, con disprezzo o con disattenzione...

Ma la mia anima innamorata, è rimasta soggiogata con ardori che crepitano nella profondità del mio petto, sapendo che particelle cadono, una volta che Tu sei venuto dall'altezza dei cieli all'Ostia consacrata, che rimase transustanziata per l'efficacia che hai posto, attraverso il Sacramento, nella bocca del tuo unto...

Che Tu cadi, Gesù mio, dall'altare sino al suolo...?! Che ti perdi senza che nessuno lo percepisca, e forse Tu sia calpestato, nel rimanere così nascosto e da tutti dimenticato...?!

Potrebbe essere, Gesù dell'anima, che pure io abbia attraversato, lungo i miei cammini, in quell'ingente momento in cui Tu sia caduto, e il mio piede, pieno di fango, senza saperlo, sopra di Te si sia posato...! E Tu così mi abbia baciato, dicendomi in questo modo così umile e così semplice, ma di tanta eccellenza nella tua eccelsa signoria, gli amori del tuo petto: di quel vulcano acceso!, che arde in fuochi per dirmi in mille modi il tuo molteplice baciare, le tue tenerezze, le tue conquiste, i tuoi affetti...

Che sorpresa mi ha causato, al sapere, nella tua sapienza, questa nuova donazione dei tuoi disegni sacri...! Manifestazione potente! che,

per il fatto di *esserti* Amore che puoi e per *esserti* Amore che ami, nel tuo amore hai ottenuto, senza che lo sappia colui che ti ama, di essere calpestato, e chissà se sei arrivato, forse, ad essere sputato...!

Io so, mio Gesù benedetto, che il donarti, in Te, è oblio, se in Te fosse possibile dimenticarti dell'eccellenza eccellente del tuo *Esseerti* infinito e posseduto...! Poiché la tua gloria è stata consegnarti, quando, nel tuo eterno disegno, hai determinato di salvarmi, per portarmi alle nozze dei tuoi festini divini.

Nulla mi risulta strano di Te! Poiché ciò che più imparai di quanto in me hai infuso, è sapere che quanto so, non è nulla, se lo comparo con la pienezza sovrabbondante del tuo *Esseerti essuto*, avendo in Te il grande potere, nel tuo modo infinito, di *esserti* quanto ti sei, e di fare tutto ciò che vuoi manifestando verso fuori i poteri nascosti dai secoli eterni nel tuo vulcano acceso.

Oggi ti bacio, come sposa innamorata, tremante ed adorante, nel passare dei secoli in tutte quelle particelle che siano cadute al suolo; per dirti, in amori, le tenerezze che dalla mia anima sono sorte, nello scoprire il mistero che ha afflitto il mio spirito in amori, per amarti con questa nuova sfumatura del mio cuore ferito...

Io ti amavo nelle altezze, e nel Tabernacolo nascosto dopo che, nel Sacramento, per le ma-

ni del tuo unto, ti donavi ovunque in Alimento divino...

Ti amavo nel mio cuore, quando ti avevo ricevuto...; nel petto degli uomini...; nell'anima dei miei figli...; e riparavo amorosa e addolorata, nel modo in cui io potevo, le grandi profanazioni che sempre si sono commesse da parte di coloro che non ti scoprono, non avendoti conosciuto.

Mai però, Sposo amato, io ti avevo accarezzato tra la baraonda degli uomini che, nel passare, essendo Tu caduto, ti calpestavano, senza sapere che operavano un tale sproposito...!

Sono così grandi i tuoi amori e così piccoli i miei, che non arrivo a comprendere lo splendore di questo dono, che nel mio essere ha scricchiolato!

Ma, se adesso ho scoperto questa nuova donazione, rimarranno tante maniere, che mai saranno scoperte, finché dimorerò nell'esilio, al mio vivere represso...!

Anche oggi voglio baciarti, con il mio petto intenerito, in tanti e tanti modi che mi sono sconosciuti, per la donazione eterna del tuo amore nei miei confronti...

Grazie per quanto ci ami...!, e in tanti modi distinti che la tua eccellenza infinita determinò di realizzare, essendo Amore che, potendo,

manifestò i suoi amori, secondo la eccelsa potenza dei suoi poteri divini...!

Oggi ti bacio, Sposo amato, presso il tabernacolo nascosto, con il mio spirito adorante e il mio petto intenerito, nel sorprendere tanti modi!, così sublimi e divini, dell'amore con cui ci ami per il tuo eterno potere...

Venite, figli della Chiesa! Bacciate Gesù con me!; adoriamo riverenti il Dio che è caduto al suolo; essendo una sola risposta, come Egli mi ha sempre chiesto, verso il suo Dono che si occulta nel tabernacolo, nascosto...

Opera di Chiesa, non tardare! Sono tua Madre... Oggi te lo chiedo!

9-5-1972

I MIEI TEMPI
DI TABERNACOLO

Sono i miei tempi di tabernacolo
gli anticipi dell'Eterno,
le mie gioie di Gloria,
le mie brame di cielo...

Sono i miei tempi di tabernacolo
dove, in plurimo penare di cordoglio,
piango col mio Dio penante,
raccolgo le sue mancanze di consolazione,
percepisco i suoi martiri
e mi consumo nei suoi fuochi...

Sono i miei tempi di tabernacolo
dove il mio spirito aperto
riceve l'onnipotenza
dei Poteri immensi;
dove mi sento feconda,
dove abbraccio l'universo,
dove arrivo da tutte le parti,
per adempiere la missione
del mio spirito assetato...
dando anime a Dio
per la mia missione come Eco
nella santa Madre Chiesa,
sommersa nel suo mistero.

Nei miei tempi di tabernacolo,
penetrata dell'Immenso,
irradio per tutto il mondo
le canzoni del mio Verbo.

Sono i miei tempi di tabernacolo
profonde nostalgie in tormento,
per non trovare colui che bramo
dietro la luce del suo mistero.

Sono i miei tempi di tabernacolo,
in chiarezze di cielo,
o in tristi oscurità,
quelli che riempiono le caverne
torturanti del mio petto.

* * *

Cerco Dio nel modo strano
che ci è dato nell'esilio:
in gioie di gloria
od in solitudini d'inverno...

Non importa però per colui che ama
con nostalgie dell'Eterno
di aspettare giorno dopo giorno,
quando sa che un tabernacolo
è la porta dei cieli!

Per questo cerco nella mia vita,
nelle mie notti e nei miei cordogli,
nelle mie torture di morte,
nel mio martirio incruento,

nella mia attesa prolungata
e nella notte dell'inverno,
quando mi copre il gelo,
quando mi attacca l'inferno,
dietro le porte del tabernacolo
l'apertura dei cieli...!

Che mi importa di non sentire
davanti al mio tabernacolo aperto,
se la torcia della fede,
come astro brillante,
mi dice che quel Pane
è la gloria dell'Eterno...?!

Per questo, cerca, figlio mio,
con instancabili premure,
con agonie di morte
e persino con torture di inferno,
lunghi tempi di tabernacolo,
anche se soltanto percepisci,
nel tuo penare lamentevole
dentro l'oscurità,
la tragedia del Dio morto...

Cerca tempi di tabernacolo,
senza cercare altro che l'Eterno,
senza aspettare altro che Lui;
sapendo per la speranza
che, alla fine, si apriranno i cieli...!

Non ti stancare, ché l'amore
non conosce lo scoraggiamento!

Per questo, prega instancabile
davanti al tuo tabernacolo aperto,
dove il Signore è rimasto
in un piccolo Sostento,
perché tu lo cercassi
con speranze in fuoco...

Prega instancabile, figlio mio,
ché il mio cuore, ferito
dalle voci dell'Eterno,
oggi te lo chiede amoroso
con le mie richieste strazianti in zelo...!

Prega instancabile, figlio mio,
per gustare il Cielo!
E prega instancabile, figlio mio,
dando a Gesù consolazione.

«Frutti di preghiera»

1495. Il regalo più prezioso per l'anima innamorata, è la croce di Cristo, dove Egli ci dà la sua gloria. (6-4-67)

1496. La croce è il regno dell'amore per noi che cerchiamo ed amiamo Cristo crocifisso. (22-4-75)

1497. Come potrà dire di amare, colui che, di fronte al dolore della persona amata, si spaventa e l'abbandona nella sua agonizzante solitudine? (16-8-77)

1498. L'amore ha bisogno di dare al Signore il massimo, e ciò, mentre stiamo sulla terra, si dimostra rimanendo sul Calvario con il divino Crocifisso. (1-2-64)

1500. Il trionfo dell'amore è la croce, poiché solo in essa si dimostra alla persona amata l'amore. (16-8-77)

1503. La maggiore gioia dell'anima innamorata, è quella di poter soffrire qualcosa per e con la persona amata. (6-4-67)

1504. Dici che ami e fuggi il dolore? Scusa, anima cara, ti confondi. L'amore chiede crocifissione, e la sofferenza aumenta l'amore. (30-10-61)

1506. Il pane di coloro che amano sta sulla croce, dove l'Amore infinito ci si è dato in manifestazione cruenta per portarci a Lui. (14-4-67)

1507. Grazie, Signore, per farmi partecipare delle tue agonie, solitudini, incomprensioni e pene di morte. Grazie, mio Gesù, grazie! (22-4-75)

1508. Quando l'acqua mi arriva alla gola e non trovo dove poggiare il piede, quando la tristezza mi soffoca, il timore mi avvolge e il dolore mi schiaccia, emetto un grido di gioia, abbraccio fortemente il mio Crocifisso, e canto sulla croce vuota di consolazioni, le infinite e sconosciute ricchezze che il mio Cristo effuse nella mia Chiesa nel donarsi ad essa morendo. (1-3-61)

1510. La croce è il regalo dell'Amore alle anime amanti; per questo, in essa, la mia anima trova un profondo assaporamento di gaudio spirituale. (27-5-71)

1512. Come diventa facile la croce per l'anima che sa soffrire per amore, e com'è difficile per quella che ha un amore così povero, che non sa neppure desiderare la croce! (27-11-63)

1514. La croce è il premio sicuro che lo Sposo oggi mi porge come dimostrazione del suo amore per me. (10-9-63)

1516. La croce, qualunque sia, fu così sublimata da Cristo, che, ormai sempre che la si

porti per Lui con amore, è cammino di gloria, incontro di Dio ed amore di risposta. Così, la croce è dolore, ma in amore a colui che amiamo. (1-5-76)

1517. L'anima che soffre con Cristo crocifisso è semenzaio di Chiesa, portatrice di anime per l'eternità. (7-3-67)

1518. Anima mia, non piangere. Dio è veritiero! Anima mia, soffri, taci e sorridi morendo, se occorre, per la Chiesa... Godi della tua morte; e, quando non ce la farai più, non dimenticare che Dio è il tuo eterno riposo. Se nell'andare a Lui, ti chiede ciò che ti procura la morte, non respingerlo, poiché dietro a ciò c'è la risurrezione e la vita. (25-4-75)

28-4-1975

O CUORE, VAI AVANTI...

Cerco Dio nelle nostalgie della mia anima,
e la voce della sua infinita potenza
mi risponde nel silenzio,
invitandomi a seguirlo con la mia croce
per il suo cammino.

È sincero il petto amante
che reclama urgentemente con gemiti
l'Amore che, nel suo intimo,
per lo sfiorare del suo bacio, l'ebbe ferito;

è mistero di inedite conquiste
in cui ha saputo vincere
l'Amante che, in amore, gli sigilla l'anima
col suo passo e senza rumore.

Espressioni che sfuggono
con lamenti contenuti,
anelando nelle sue nostalgie l'incontro
di colui che cerca coll'anima resa lamenti...

Cuore, non ti torturare, lancia in volo
i desideri del tuo petto repressi,
ché Dio sa i perché di quanto racchiudi
dietro i veli del silenzio nelle tue notti nascosti.

O mistero di sorpresa inesplicabile...!:
un tabernacolo, con i suoi modi così semplici,

che racchiude l'*Esseersi* nel suo *essersi*
 la Parola,
 e sembra come muto e senza suono...

Non ti turbare cuore, corri all'incontro,
 ché l'Amore, nella tua nostalgia, è nascosto,
 e ti fa montare sulle sue ali dietro il suo passo
 e sa del tuo petto i gemiti!

Non ti spaventare, cuore, segui la tua marcia!,
 ché, pur se tace l'Amatore,
 non s'è addormentato;
 sta allerta ai desideri del tuo petto,
 perché conosce lo scricchiolare dei suoi battiti.

Non ti inquietare, cuore, continua
 nel tuo anelito!
 Non ti fermare, cuore, spicca il volo!

«*Frutti di preghiera*»

653. Com'è buono appoggiare il capo sul petto di Cristo e, riposando in Lui, dargli così riposo! (1-2-64)

654. Riposa soltanto nell'Amore e così gli darai riposo. Cercagli riposo nella tua anima e anime che lo facciano riposare. (26-3-64)

655. Il Signore vuole che tu lo ascolti per dirti e darti il suo segreto d'amore infinito e, come conseguenza di ciò, aprire in te sete d'anime. (1-2-64)

656. Signore, coloro che ti consolano in mezzo alla tua desolazione sono quelli che cercano soltanto di consolarti persino a prezzo della loro crocifissione. (28-11-59)

657. Come sono fedeli le anime quando le consoli...! E queste stesse, come sono infedeli quando, nella prova, chiedi loro consolazione! (28-11-59)

658. Poiché chiedo amore puro d'immolazione ed oblio di se stessi, mi vidi solo, e «cercai chi mi consolasse e non lo trovai» (Sal 68, 21). (28-11-59)

659. So bene, Gesù mio, che il luogo dove si riposa per dormire, è la propria casa; perciò, dormi in me, benché io non sperimenti nella mia vita altro che il respirare del tuo sonno, sa-

pendo così di esserti riposo nel tuo duro camminare. (20-3-62)

660. Signore, sei stanco?, non hai dove dormire?, tutti ti chiedono feste...? Vieni, Amato, dormi, ché io, vegliando il tuo sonno, non ti sveglierò, essendo nel tuo duro camminare un letto dove riposi e dove trovi il tuo riposo. (20-3-62)

661. Colui che ama sa attendere che Gesù riposi addormentato nella sua anima; ma chi non sa di amore, al primo sonno dello Sposo, fugge a cercare altri amori che non dormano. (20-3-62)

662. Dorme Gesù nella tua anima? Sei sposa di fiducia quando Egli ha posto in te il suo riposo. (20-3-62)

663. Signore, ti do questo, e quest'altro, e tutto quello che mi chiederai; ma, dimmi che ti faccio riposare! (26-3-64)

664. Gesù, se non sono consolazione per la tua anima addolorata, muoio di amore doloroso. (11-11-59)

665. Com'è duro vedere Cristo tanto solo e sconosciuto, tanto amore e tanto disamato...! Gesù, non vogliamo che Tu sia tanto ferito dal disamore, e perciò, con lo Spirito Santo e con Nostra Signora, ti amiamo. (21-1-75)

666. Gesù mio, vogliamo amarti con la tenerezza di Nostra Signora di Betlemme, con la protezione del Padre e il fuoco dello Spirito Santo. (22-12-74)

23-4-1977

LA TUA RICHIESTA NEL MIO PETTO

Ascoltarti... Riceverti... Entrare dentro il tuo petto addolorato e sapere che sei ferito in amore, dal tanto amarmi; e che occulti nelle tue ore di silenzio, racchiuso dietro le porte del tabernacolo, il mistero agonizzante del tuo cuore affranto, soffocato dal tuo molteplice penare di lamenti contenuti.

In un tempo penetrante di cauterio hai mostrato ai miei amori, mio Padrone, che ti trovi solo in solitudini di segreti repressi, per il fatto di non trovare chi ascolti, così, adorante, sul tuo petto, i tuoi battiti.

Ho saputo che ci cerchi ansimante, e che vuoi confidenti che facciano riposare la tua anima sempre amante, ricolma di amori accesi.

Quanto, in un nulla di questo tempo, ho compreso...! Un istante in cui ho guardato verso il Tabernacolo mi ha infiammato con le luci scintillanti delle tue scienze, penetrando acutamente i miei sensi; ed ho saputo che, se aspetti dietro i secoli in silenzi prolungati senza che sappiano i tuoi gemiti gli umani, non è il tuo piacere rimanere senza «suoni» dietro le note del silenzio e nascosto.

È a causa della nostra captazione, che non sa comprendere, nel modo così divino che Tu hai di spiegare, «così», alle anime, quanto opprimi nella profondità del tuo petto represso...

Oggi ho visto, in un momento di idilli amorosi, qualcosa di dolce e di doloroso che ha ferito il mio cuore: È solo il Padrone amato del mio spirito afflitto...!;

oppresso con urgenze di nostalgie ed in un melanconico oblio di coloro che Egli tanto ama e che furono eletti per essere suoi confidenti e inviarli a mostrarlo attraverso i secoli...!;

aspettando senza stancarsi, qualora un giorno, al ricordarsi, lo ascoltassero, e sapessero gli amori così divini che bruciano il suo intimo verso il popolo consacrato, a motivo degli zeli contenuti dell'Amore degli amori, che chiama senza essere udito...!

Tu mi hai detto, Sposo amato, senza parole e senza rumore, nel modo così segreto che Tu hai per entrare attraverso i sensi della mia anima:

Che io consoli il tuo molteplice penare...!, che ti ami con i miei...!, che ti ascolti nei tuoi silenzi di nostalgie repressi...! Poiché Tu desideri di scoprirmi gli arcani della profondità del tuo petto trafitto, che, dal tanto amore ferito, di molteplice penare ha sanguinato...!

E che io entri nel tuo segreto; che Tu vuoi, con le note tacite di un tasteggiare di mistero, rivelarmi quanto racchiudi nel tuo cuore aper-

to, qualora qualcuno volesse entrare per gustare i tuoi segreti...

Ma, se rimani in silenzio, Padrone amato, Gesù mio, non è per mancanza di parole né di desideri di dirti ai poveri, piccolini e semplici!; è perché vanno distratti senza sapere captare il tuo anelo, e «così» farti riposare riposando in lunghe ore, fatti uno lì nel tuo Seno!

Mi hai rapito il cuore, innalzato, quando mi hai detto, mio Sposo, senza parole né suoni, nella profondità trafiggente del mio cuore ferito, di consolarti, adorante, «così», una con i miei, reclamandomi nel tuo petto;

e che ascolti i tuoi lamenti e assimili i tuoi battiti, ed il rintoccare del tuo petto, ed il fiammeggiare del tuo spirito ardente per i fuochi dell'Eterno.

Sei Dio!, Gesù dell'anima, dolce Sposo e Padrone mio, che scoppi, quale vulcano che in sé è *essuto*, in vampate eterne per il tuo cuore aperto in sapienziali gemiti...

Gemiti di amore eterno, che rimangono sconosciuti per il fatto di non trovare chi ascolta quietamente i suoi battiti...!

Quanto, in un nulla, ho penetrato...!

E dico: «in un nulla ho saputo», perché il tempo non contava quando, in un solo secondo, il tuo mistero ho compreso:

Tu mi chiedi consolazione...? Che io ripari gli oblii di coloro che non ti amano, e che io percepisca il gemito della tua anima lacerata, appoggiata «così» sul tuo petto, fatta una con i miei figli...?

Forse che io cerco un'altra cosa, all'infuori di Te, mio Amato, se non introdurmi nella tua profondità, e lì vivere i motivi del perché che in Te si occulta dietro i secoli nascosto...?

Se io potessi esprimere ciò che oggi ho compreso, nel vedere i tuoi occhi sacri che cercano nella lontananza i tuoi unti, aspettando confidenti che raccolgano i tuoi lamenti...!

Io ti amo...! Tu mi ami...!, in amori così saputi che mutuamente ci diamo, senza intendere io come è stata questa mia costante unione ormai per sempre, Gesù, con Te...!

Mi hai fatta tua confidente, recettore da Te scelto, contenzione dei tuoi misteri, in modo che, nelle mie attese, Tu ti dai a me al mio stile, raccontandomi quanto racchiudi in richiesta di affetto...!

Sei, mio dolce Amatore, così conquistatore con me!, che tutta la mia vita è tua senza desiderare altro che amare, dandoti come frutto i miei figli.

Quanto ho saputo in un solo istante presso di Te, Gesù amato...!: Ho saputo che il mio Dio piangeva per il gemere del suo Unto!

25-6-1982

TI AMO, GESÙ

Ti amo, Gesù, come nei miei primi anni; senza la brillantezza di quella gioventù, ma con la consegna incondizionata di una vita carica di misteri e sigillata dall'incomprensione e dal disprezzo di coloro che non sono Te.

Ti amo, Gesù, perché sei il centro del mio esistere, il tutto della mia vita e la respirazione, anche se già ansimante, del mio cuore.

Ti amo, Gesù, perché Tu sei tutto ciò che desidero e la mia unica ragione d'essere. Senza di Te, senza i miei tempi di tabernacolo appoggiata sul tuo petto, senza la vibrazione del midollo del mio spirito che mi tiene centrata solo e sempre nella ricerca instancabile della tua gloria, e senza la nostalgia del tuo incontro definitivo, che cosa sarebbe di me...?!

Ti desidero perché ti tengo, ma non nel modo in cui ti bramo. Io ho bisogno della tua vicinanza penetrante, del tuo sguardo di esplicazione amorosa, del tuo sorriso tacito che mi mostra i cammini tortuosi della mia marcia sempre all'incontro del compimento della tua volontà.

Sospiro per Te, Gesù dell'anima, perché solo quando sono in Te, mi trovo nel mio centro. Sei la gioia del mio cuore innamorato, la pie-

nezza dell'amore del mio petto innalzato, la appetizione della mia vita soggiogata dalla contemplazione del tuo volto penetrato da infiniti splendori.

Ti amo, Gesù mio, poiché sei lo Sposo della mia anima di vergine-madre, saturata e trapasata di dolore nel paese dell'incomprensione, del peccato per l'assenza di Dio.

Ti cerco da tutte le parti e, se sempre ti trovo, è perché lì dove ti reclamo, Tu mi stai aspettando con la tua croce in un Getsemani che mi parla d'eternità...

Tu sai, Gesù del mio tabernacolo, come e quanto ho bisogno di Te, e come e quanto ti tengo, e come e quanto mi manchi, e come e quanto ti chiamo, e come e quanto ti perdo, e come e quanto ti reclamo e ti tengo nelle notti della mia terribile desolazione...!

Tu sai, perché sei l'infinita Sapienza, ciò che è il più recondito del midollo del mio essere, e penetrando i perché della mia vita quasi annientata dall'incomprensione dei miei silenzi, mi offri, dal tuo Silenzio, la comprensione del tuo amore nel mistero trascendente dell'Eucaristia...

Ti amo, Gesù, in un amore che è tutta la mia vita in amori di consegna, in rinunce cariche di molteplice penare, in nostalgie sigillate dal segreto, in urgenze che reclamano l'estensione del tuo Regno per la conquista dei tuoi piani eterni compiuti attraverso i secoli per mezzo di coloro che Tu ti sei scelto.

Il mio esistere, il mio vivere, il mio tacere, il mio lottare, il mio sperare e persino il mio morire, è solo amore al Gesù del mio tabernacolo, allo Sposo del mio cuore, al Padrone della mia gioventù, della mia maturità e della mia anzianità.

Egli è il tutto della mia vita, e la mia vita è solo e tutta per Lui... Per questo, quando lo perdo, mi perdo e grido come la cerva straziata e risicca per le acque refrigeranti del ruscello cristallino...

Ti amo, Gesù, come Tu solo sai e come io, in qualche maniera, pure so. E perché ti amo sono disposta con la tua forza a seguirti sempre, e persino ad aspettarti, se pur essendo impossibile così Tu me lo chiedessi, per quanto durino i secoli, nella luce o nell'oscurità, nel trionfo o nel fallimento apparente, nella compagnia di coloro che amo o nella solitudine da parte di tutti loro.

Tu soltanto sei il mio tutto, e in Te e per Te tutte le cose, per me, hanno la loro forza, il loro senso e la loro ragione d'essere. Cercare in Te e in tutti coloro che mi hai affidato, di fare la tua volontà e di darti gloria, è l'unica esigenza del mio cuore innamorato e consacrato in consegna totale ed incondizionata al tuo amore infinito dalla mia giovinezza, facendo tutto ciò che Tu mi chiedi.

Ho bisogno della tua luce, perché mi riseco nell'attesa del tuo incontro...; ma ti aspetto

tranquilla fino a quando Tu vorrai, perché l'amore che ho per Te è al di sopra delle mie esperienze in relazione al tuo modo di agire su di me.

Ti amo come mi ami e come Tu ti voglia dare a me, perché non cerco la mia gloria né il mio gaudio, bensì il tuo.

Compresi, fin dai miei primi anni di consacrazione a Te, che la mia vita aveva solo un senso: darti riposo, farti sorridere; rendere felici gli altri con la pienezza della tua vita, e terminare la corsa del mio peregrinare, esaurita da una vita carica di lavori, dietro la conquista di essere in tutto e sempre solo gloria per Te.

Ormai so, Gesù dei miei amori, di lotte e di conquiste, di giorni chiari e di notti prolungate, di Tabor tra splendori di Gloria e di desolanti Getsemani. Ormai ho gustato ciò che è godere della tua Vita e morire per essere Chiesa in una distruzione costante per la conquista del tuo Regno. Ed ormai so, soprattutto, che il mio modo di darti gloria, che è l'unica cosa che cerco nel mio esistere, consiste nell'abbracciare in tutto e sempre con la massima gioia e forza con cui io possa, ciò che la tua volontà mi vada marcando nel mio modo d'essere, di stare e di vivere. Per questo, dal più profondo del mio essere, nel midollo del mio spirito, non cerco altro che la tua gloria come e dove Tu mi voglia tenere, benché io muoia nella nostalgia irresistibile del tuo incontro definitivo...

Solo ho ansia e ho bisogno per essere felice, di stare come Tu vuoi e di sapere che sto come Tu vuoi tenermi.

Ti amo, Gesù mio, ed oggi il dirtelo mi esce dall'anima, poiché ho bisogno di ascoltarlo e che Tu lo ascolti da me. Anche se Tu ed io già ce lo sappiamo...!

Grazie, Gesù, perché ti amo in questa maniera, che è il trionfo glorioso dell'amore nella distruzione di una vita in risposta amorosa del mio dono al tuo amore...

15-1-1974

LA MIA PACE

È la pace come brezza del mare
in un giorno tranquillo,
nell'echeggiare delle sue onde serene
che vengono e vanno
senza lasciar trasparire il loro lavoro,
perché sono calme
nel loro essere e nel loro operare,
così come sono.

È la pace qualcosa di profondo, segreto,
che si racchiude nella profondità del petto
e si vive in mistero
di quieto silenzio.
E, nella sua brezza di andare e tornare,
i suoi sapori impregnano di gaudio,
nel suo essere e nel suo operare,
come dolce alimento.

È la pace un vivere
di così tenui accenti,
che, in sapori divini ed eterni,
si sente Colui che È, senza saperlo.

È la pace un perché così sicuro,
che lascia, nel suo centro, ricolmo,
chi vive stabilmente
e si fonda

sul gusto saputo
che circonda l'Immenso.

Chi vive di Dio,
cercando soltanto d'accontentarlo,
senza desiderare altro che questo,
questi trova il segreto
che racchiude la pace
nel suo essere e nel suo operare,
che è Dio stesso,
che vive nel suo centro.
Poiché la pace è sapersi sapere
ciò che deve essere
e tenerlo tenuto,
e, ancora di più, posseduto assai dentro.

È la pace come il mare
con le sue onde tranquille
nei giorni sereni,
che, anche se vengono e vanno,
nulla turba la calma
della dolce missione
che gli hanno assegnato.

È qual brezza silenziosa
la pace nel mio petto,
in rumori di Gloria
e in silenzio di cielo,
in dolcezze sublimi,
come un bacio infinito
di Dio nel mio centro.

È Dio stesso la Pace
misteriosa, divina e segreta,

che impregna il mio essere col suo alito;
è Dio stesso che bacia la mia anima
con la brezza silente
del vulcano che lo tiene racchiuso
nel suo occultamento.

È Dio stesso,
che, essendo dolcezza infinita,
mi culla col soave fulgore del suo volo.

È Dio stesso
la dolcezza di pace infinita
che sento!

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia